

Famiglia: una realtà da preparare

Proprio per le evoluzioni che la famiglia ha conosciuto, per la complessità del tessuto sociale nel quale si inserisce oggi, per la pluralità dei modelli possibili, per le visioni utilitaristiche, strumentali, opportunistiche che si diffondono sulla famiglia, occorre preparare i giovani alla famiglia. Credo che la prima preparazione consista nel poter avere, usufruire di una propria famiglia riuscita, dove si possa fare l'esperienza diretta dei valori e del calore, comunque della positività del rapporto familiare, che conosce certo tensioni e fragilità, ma dove si fa anche l'esperienza del ricominciare, del riconciliarsi, del perdonarsi, del crescere.

Questi non sono più tempi in cui l'amore è pieno e totale all'inizio, ma certamente è possibile un rapporto responsabile e interpersonale, è possibile farlo crescere, farlo maturare per perfezionarlo e portarlo a pienezza. Poter fare l'esperienza di una famiglia così positiva è il primo elemento per prepararsi alla propria vita di famiglia. Per prepararsi alla famiglia occorre prepararsi a costruire la propria identità di uomini, coltivare valori quali l'amicizia, la generosità, la solidarietà, l'attenzione all'altro, l'apertura alla dimensione trascendente della vita. Viviamo in una società banale, effimera, utilitaristica, egoistica; se non educiamo più i ragazzi al sacrificio, alla rinuncia, al rimandare quello per cui non sono pronti, cresciuti, maturi; se non sappiamo dare esempi di progettualità grandi non li prepareremo all'impegno della famiglia di domani.

Terzo livello di preparazione è l'abitudine alla conoscenza dell'altro, al rapporto interpersonale, all'accettazione dei caratteri diversi, alla dinamica di crescita della propria personalità; è l'abitudine del rispetto, dell'accettazione, dell'intesa con l'altro. E ancora una conoscenza più sistematica e completa degli elementi che intervengono a fondare il rapporto di coppia, gli impegni della relazione reciproca, le condizioni da conquistare per potere realizzare un rapporto positivo e appagante. Occorre conoscere i diversi punti di vista: sociologici, culturali, psicologici, affettivi, religiosi, la complessità della relazione con le altre persone e i problemi per affrontare le relazioni nelle diverse età, nelle diverse condizioni di vita. Ecco cos'è la famiglia e a che cosa può servire l'incontro mondiale delle Famiglie. Non confondiamo la famiglia in senso proprio e pieno, quella che nasce dall'unione di un uomo e una donna che vivono una reciprocità relazionale e sono capaci di solidarietà sociale, con strutture analoghe di famiglia. Anche quella "religiosa" può essere considerata una famiglia, ma in senso "analogico", per similitudine di funzioni e di esperienze, che solo in parte sono uguali a quelle della famiglia naturale o storica. Non c'è maggiore ingiustizia di pretendere di eguagliare rapporti familiari che sono profondamente diversi. Non possiamo rinunciare a riscoprire e a valorizzare il modello primo e fondamentale di famiglia, mentre assistiamo al moltiplicarsi di altre forme incomplete e magari dannose. Le forme di famiglia sono molteplici, non tutte sono uguali, non tutte sono meritevoli di appoggio e di riconoscimento pubblico.

Da un'altra angolazione, se vogliamo riscoprire il valore della Famiglia dobbiamo prendere consapevolezza che la famiglia è un'istituzione dinamica, primaria, parziale, da rivalutare.

(tratto da intervento a Spazio Aperto del 27.11.2011, pubblicato su GdP nel 2012)